

→ **Il tour** voluto dal sottosegretario per dimostrare che l'emergenza in Campania è terminata

→ **Il geologo** Franco Ortolani smonta l'operazione: «Pessimo lascito ai campani del futuro»

Bertolaso e i rifiuti «spariti» Terzigno e la bomba a tempo

Il capo della Protezione Civile fa da Cicerone nei luoghi sottratti all'emergenza monnezza con soste a Terzigno nel cuore del Parco del Vesuvio, e al termovalorizzatore di Acerra. Ma a Ferrandelle non è andato...

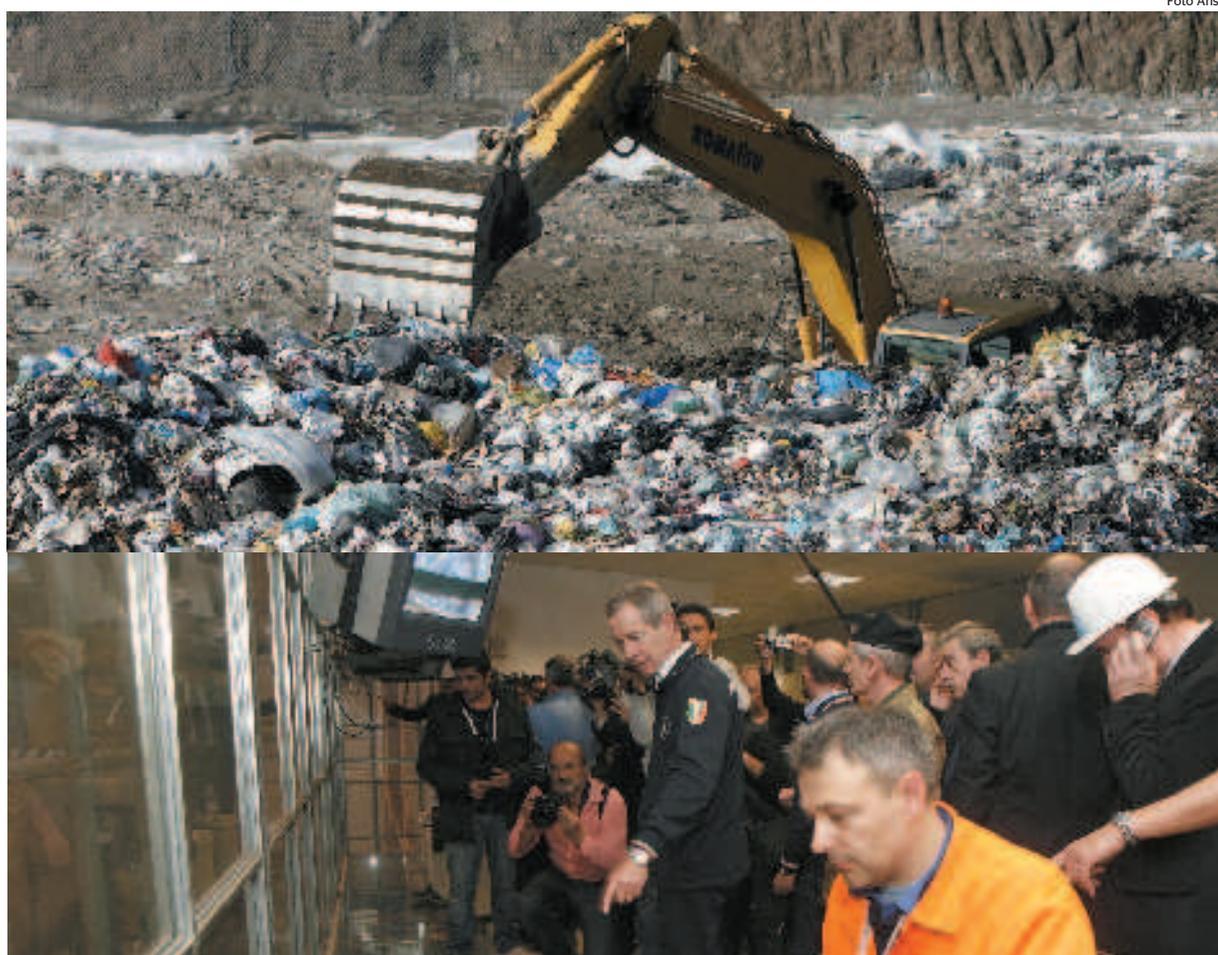
MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@libero.it

«Ma davvero Bertolaso ha portato i giornalisti a Terzigno? E che ha detto?». Che la discarica è stata realizzata a norma di legge, professore. «Può essere anche se non ne sono tanto convinto. Di una cosa, però, sono certo: quella discarica è una bomba ad orologeria». Franco Ortolani, geologo, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio dell'Università di Napoli "Federico II", si fa raccontare lo "Spazzatour" promosso dal capo della Protezione Civile, giro nei luoghi sottratti all'emergenza monnezza con soste a Terzigno nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, e al termovalorizzatore di Acerra. Poi smonta punto per punto l'operazione propagandistica del sottosegretario. «Il buco di Terzigno è un pessimo lascito ai campani del futuro: non solo sorge in area protetta e vulcanica, quindi sulla carta superprotetta, ma è un cono di settanta metri che si riempirà progressivamente rendendo inutili, a lungo termine, gli interventi di impermeabilizzazione effettuati e materialmente impossibili, da qui a venti-trent'anni, eventuali operazioni di svuotamento e bonifica. Sa che cosa si creerà, là sotto? Un nuovo giacimento geologico fatto di sostanze che inquineranno irreversibilmente le falde acquifere».

L'IMMONDEZZAIO DI STATO

Eppure, Bertolaso i giornalisti li porta proprio a Terzigno. Non a Chiaiano, dove l'invaso osteggia-



Sopra i pericolosi rifiuti nella discarica di Terzigno. In basso il termovalorizzatore di Acerra

LA FRASE

**«Emergenza finita
il degrado no
Ma non ho colpe»**

Per Guido Bertolaso l'emergenza rifiuti in Campania «è finita. Il degrado no». «Ma non sono io - ha aggiunto il capo della Protezione Civile - il commissario per il degrado. Sul degrado altri hanno responsabilità. Spero che nei prossimi giorni - ha aggiunto - il Consiglio dei ministri adotti il decreto che chiuda la fase dell'emergenza». Alla domanda di un cronista («Ma la discarica di Terzigno è sì o no "un abuso di Stato"?»), il commissario di governo ha risposto: «Non mi risulta».

to per mesi dalla popolazione e aperto con la forza si è già riempito di un terzo e, raccontano i residenti, di sera bisogna tapparsi in casa perché l'aria diventa irrespirabile. Non a Ferrandelle, nel Casertano, dove una cava gigantesca è diventata un enorme immondezzaio di Stato nella campagna un tempo coltivata a mele annurche e ora paradiso per stormi di gabbiani che cancellano la linea dell'orizzonte. No: a Terzigno, dove i patti erano che si sarebbe sversato un composto di qualità, e invece la spazzatura depositata assomiglia molto al fangherato "tal quale", smaltito così come è stato prelevato dai cassonetti. A Terzigno, appunto, dove Bertolaso, che la Procura di Napoli vuole

processare per gestione illecita dei rifiuti, denuncia: «Abbiamo dovuto contrastare attività, ma anche sabotaggi e boicottaggi che avevano come unico obiettivo quello di far fallire il piano per uscire dall'emergenza. La gestione dei rifiuti - attacca il sottosegretario - è stata patrimonio per anni della camorra e non mi pare che ne siamo usciti del tutto, come dimostrano i racconti dei pentiti anche in questi giorni». Poi, indicando l'invaso ai piedi del vulcano, sbotta: «Se questo è un abuso di Stato, cosa dobbiamo dire delle altre migliaia di discariche a cielo aperto abusive in Campania e nel resto dell'Italia?». «Tutto quello che è stato fatto - garantisce il sottosegretario - garantirà almeno

Foto Ansa